

Preghiera per le vocazioni

O Gesù, Buon Pastore,
accogli la nostra lode e il nostro
umile ringraziamento
per tutte le vocazioni che, mediante
il tuo Spirito,
elargisci continuamente alla tua
Chiesa.
Assisti i vescovi, i presbiteri, i missionari
e tutte le persone consacrate:
fa' che diano esempio di vita veramente
evangelica.
Rendi forti e perseveranti nel loro
proposito
coloro che si preparano al sacro ministero
e alla vita consacrata.
Moltiplica gli operai del Vangelo
per annunciare il tuo nome a tutte le
genti.
Custodisci tutti i giovani delle nostre
famiglie e delle nostre comunità:

concedi loro prontezza e generosità
nel seguirti.
Rivolgiti anche oggi il tuo sguardo su
di loro e chiamali.
Concedi a tutti i chiamati la forza di
abbandonare tutto
per scegliere solo Te che sei l'amore.
Perdona le incorrispondenze e le in-
fedeltà di coloro che hai scelto.
Ascolta, o Cristo, le nostre invoca-
zioni
per intercessione di Maria Santissi-
ma,
Madre tua e Regina degli Apostoli.
Lei, che, avendo creduto e risposto
generosamente,
è stata la causa della nostra gioia,
accompagni con la sua presenza e il
suo esempio
coloro che chiami al servizio totale
del tuo regno. Amen.

Canto, orazione e benedizione eucaristica

Acclamazione alla reposizione

Dio sia benedetto. Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore. Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa ed immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.



Siamo qui davanti a te, Gesù, presente nel santissimo sacramento. A te eleviamo la nostra lode e ti ringraziamo. Resta con noi, in questo tempo di preghiera e in ogni istante della nostra vita, come luce nelle tenebre, come conforto nell'afflizione, come speranza nella delusione, come forza nella debolezza, come misericordia nel nostro peccato, come vita per la nostra vita.

Invitatorio

**Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.**

Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele

*perché egli non ha disprezzato né
sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha
esaudito.*

Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

*I poveri mangeranno
e saranno saziati,
loderanno il Signore
quanti lo cercano:
«Viva il loro cuore per sempre»*

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui tutte le
famiglie dei popoli.

*Poiché il regno è del Signore, egli
domina su tutte le nazioni.
A lui solo si prostreranno quanti
dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno quanti
discendono nella polvere.*

E io vivrò per lui, lo servirà la mia
discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione
che viene;

*annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».*

Canto di esposizione, poi breve momento di adorazione insieme.

**Gesù mio, il mio cuore gioisce
di potersi trovare alla tua Presenza,
di poter godere della tua amabilissima compagnia
e di intendersi con te, cuore a cuore,
sopra i disegni e i desideri della tua volontà.
Sento già un gran desiderio
di corrisponderti e di amarti;**

**ma invece del desiderio,
vorrei sentire un grandissimo amore per Te.
Gesù mio, voglio anch'io godere della tua carità infinita,
visitarti spesso e stare con te più tempo che posso.
Fammi innamorare così tanto di te
che io non possa più vivere senza di Te, né lontano da te.**

Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Gesù disse ai suoi discepoli: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera...Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!".

(Gv 5,30. 12,22-28)

Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". (Lc 22,39-46)

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Cristo Gesù,
pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la
sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, assumendo la
condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla mor-
te e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome che è al di so-
pra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni gi-
nocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami che Gesù
Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

Fil 2,5ss

lare di Gesù a quelli che mi conoscono intimamente che a quelli che non hanno mai avuto a che fare con i miei "peculiari modi di essere". Eppure qui è presente una grande sfida. In qualche modo l'autenticità della nostra esperienza viene messa alla prova dai nostri genitori, dai nostri consorti, dai nostri figli, dai nostri fratelli e sorelle, da tutti quelli che ci conoscono fin troppo bene. Molte volte sentiremo: «Beh, eccolo di nuovo. Beh, eccola di nuovo. Sappiamo di che si tratta. Abbiamo già visto tutto questo eccitamento. Passerà... come sempre». Spesso c'è molta verità in questo. Perché si dovrebbero fidare di noi, quando corriamo a casa tutti entusiasti? Perché ci dovrebbero prendere sul serio? Non siamo poi così attendibili; non siamo poi così diversi dal resto della nostra famiglia e dei nostri amici. Inoltre, il mondo è pieno di storie, di rumori, pieno di predicatori ed evangelisti. Ci sono buone ragioni per un certo scetticismo. Coloro che non sono venuti con noi all'eucaristia non sono né migliori né peggiori di noi. Hanno sentito il racconto di Gesù. Alcuni sono stati battezzati; alcuni sono persino andati per un po' o per lungo tempo in chiesa. Ma poi, gradualmente, la storia di Gesù è diventata solo una storia. La chiesa è diventata un obbligo, l'eucaristia un rituale. In qualche modo è diventato tutto un ricordo dolce o amaro. In qualche modo qualcosa è morto in loro. E perché chiunque ci conosca bene dovrebbe credere in noi immediatamente quando torniamo dall'eucaristia? Questa è la ragione per cui non è solo l'eucaristia, ma la vita eucaristica a fare la differenza. Ogni giorno, ogni momento del giorno, c'è il dolore per le nostre perdite e l'opportunità di ascoltare una parola che ci chiede di scegliere di vivere queste perdite come una via alla gloria. Ogni giorno, inoltre, c'è la possibilità di invitare lo sconosciuto in casa nostra e di fargli spezzare il pane per noi; la celebrazione eucaristica ci ha riassunto in che cosa consiste la nostra vita di fede e dobbiamo andare a casa per

viverla il più a lungo e il più pienamente possibile. E questo è molto difficile, perché tutti a casa ci conoscono molto bene: la nostra impazienza, le nostre gelosie, i nostri risentimenti e i nostri tanti piccoli sotterfugi. E poi ci sono le nostre relazioni interrotte, le nostre promesse non mantenute e i nostri impegni non rispettati. Possiamo davvero dire che lo abbiamo incontrato per strada, che abbiamo ricevuto il suo corpo e il suo sangue e che siamo diventati Cristi viventi?

Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto,
non ci stanchiamo mai di operare il bene. A te lode e benedizione. **Amen.**

cambiamento radicale, come una sorta di « fissione nucleare », per usare un'immagine a noi oggi ben nota, portata nel più intimo dell'essere, un cambiamento destinato a suscitare un processo di trasformazione della realtà, il cui termine ultimo sarà la trasfigurazione del mondo intero, fino a quella condizione in cui Dio sarà tutto in tutti (cfr I Cor 15,28).

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Quando ti allontani dal fuoco, il fuoco continua a riscaldare, ma tu hai freddo. Quando ti allontani dalla luce, la luce continua ad illuminare, ma tu sei nelle tenebre.

Lo stesso succede quando ti allontani da Dio.

(Agostino, Vescovo di Ippona 354-430)

Proposta a partire da un testo spirituale

Da "LA FORZA DELLA SUA PRESENZA - Meditazioni sulla vita eucaristica"
di H.J.M. Nouwen

L'eucaristia si conclude con una missione. «Andate ora e annunciate!». Le parole in latino, «Ite missa est», con cui il sacerdote concludeva la messa, letteralmente significano: «Andate, questa è la vostra missione». La comunione non è la conclusione. La missione lo è. La comunione, quella intimità sacra con Dio, non è il momento finale della vita eucaristica. Lo abbiamo riconosciuto, ma quel riconoscimento non è per noi solo da gustare o da tenere come un segreto. Come Maria di Magdala, così anche i due amici avevano sentito nel profondo di se stessi le parole «Andate e annunciate». Questa è la conclusione della celebrazione eucaristica; questa è anche la chiamata finale della vita eucaristica. «Andate e annunciate. Quello che avete visto e sentito non è solo per voi. È per i fratelli e le sorelle e per tutti quelli che sono pronti a riceverlo. Andate, non indugiate, non aspettate, non esitate, ma mettetevi ora in cammino e ritornate ai luoghi dai quali siete venuti e fate sapere a quelli che avete lasciato nei loro nascondigli che non c'è niente di cui aver paura, che egli è risorto, veramente risorto». È importante rendersi conto che la missione, prima di tutto, è una missione a coloro che non sono estranei per noi. Questi ci conoscono e, come noi, hanno sentito di Gesù, ma si sono scoraggiati. La missione è sempre prima di tutto ai nostri, alla nostra famiglia, ai nostri amici, a coloro che fanno parte intimamente della nostra vita. Riconoscere questo non ci conforta. Trovo sempre che sia più difficile par-

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

Amen.

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10,25-37)

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo,
mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono,
perché hai sostenuto il mio diritto e
la mia causa:

ti sei seduto in trono come giudice giusto.
Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.
Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre.

È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.

*Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.
Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,
un rifugio nei momenti di angoscia.
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.
Cantate inni al Signore, che abita in Sion,
narrate le sue imprese tra i popoli,
perché egli chiede conto del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.
Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici,
tu che mi fai risalire dalle porte della morte,*

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

O Dio, nessun uomo ti ha mai visto. Tu sei unico, poiché la tua misericordia è infinita. Ti rendo grazie con tutto il mio cuore, perché non hai distolto il tuo sguardo da me quando ero immerso nell'oscurità. Tu mi hai afferrato con la tua mano divina.

Simeone il nuovo teologo (949-1002)

perché io possa annunciare tutte le tue lodi;
alle porte della figlia di Sion
esulterò per la tua salvezza.
*Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.*
Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia;
il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani.
*Tornino i malvagi negli inferi,
tutte le genti che dimenticano Dio.
Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.*

Dal Salmo 9

Proposta a partire da un testo del Magistero

Dall'Esortazione Apostolica post-sinodale "Sacramentum Caritatis" (10-11)

In tal modo siamo portati a riflettere sull'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena. Ciò accadde nel contesto di una cena rituale che costituiva il memo-

riale dell'avvenimento fondante del popolo di Israele: la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Questa cena rituale, legata all'immolazione degli agnelli (cfr Es 12,1-28.43-51), era memoria del passato ma, nello stesso tempo, anche memoria profetica, ossia annuncio di una liberazione futura. Infatti, il popolo aveva sperimentato che quella liberazione non era stata definitiva, poiché la sua storia era ancora troppo segnata dalla schiavitù e dal peccato. Il memoriale dell'antica liberazione si apriva così alla domanda e all'attesa di una salvezza più profonda, radicale, universale e definitiva. È in questo contesto che Gesù introduce la novità del suo dono. Nella preghiera di lode, la Berakah, Egli ringrazia il Padre non solo per i grandi eventi della storia passata, ma anche per la propria « esaltazione ». Istituito il sacramento dell'Eucaristia, Gesù anticipa ed implica il Sacrificio della croce e la vittoria della risurrezione. Al tempo stesso, Egli si rivela come il vero agnello immolato, previsto nel disegno del Padre fin dalla fondazione del mondo, come si legge nella Prima Lettera di Pietro (cfr 1,18-20). Collocando in questo contesto il suo dono, Gesù manifesta il senso salvifico della sua morte e risurrezione, mistero che diviene realtà rinnovatrice della storia e del cosmo intero. L'istituzione dell'Eucaristia mostra, infatti, come quella morte, di per sé violenta ed assurda, sia diventata in Gesù supremo atto di amore e definitiva liberazione dell'umanità dal male.

In questo modo Gesù inserisce il suo novum radicale all'interno dell'antica cena sacrificale ebraica. Quella cena per noi cristiani non è più necessario ripeterla. Come giustamente dicono i Padri, figura transit in veritatem: ciò che annunciava le realtà future ha ora lasciato il posto alla verità stessa. L'antico rito si è compiuto ed è stato superato definitivamente attraverso il dono d'amore del Figlio di Dio incarnato. Il cibo della verità, Cristo immolato per noi, dat ... figuris terminum (20). Con il comando « Fate questo in memoria di me » (Lc 22,19; 1 Cor 11,25), Egli ci chiede di corrispondere al suo dono e di rappresentarlo sacramentalmente. Con queste parole, pertanto, il Signore esprime, per così dire, l'attesa che la sua Chiesa, nata dal suo sacrificio, accolga questo dono, sviluppando sotto la guida dello Spirito Santo la forma liturgica del Sacramento. Il memoriale del suo dono perfetto, infatti, non consiste nella semplice ripetizione dell'Ultima Cena, ma propriamente nell'Eucaristia, ossia nella novità radicale del culto cristiano. Gesù ci ha così lasciato il compito di entrare nella sua « ora »: « L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il Logos incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione » (21). Egli « ci attira dentro di sé » (22). La conversione sostanziale del pane e del vino nel suo corpo e nel suo sangue pone dentro la creazione il principio di un